

"La nostra famiglia" a sorpresa disdice il contratto. I lavoratori: "Una ferita che incrina la nostra fiducia"

Date : 13 febbraio 2020

"La nostra famiglia", associazione che si dedica alla cura e alla riabilitazione soprattutto di bambini e ragazzi con disabilità, il **27 gennaio** scorso nel pieno del rinnovo del **contratto collettivo della sanità privata** ha abbandonato il tavolo delle trattative comunicando al contempo che, a partire dal **primo febbraio**, avrebbe applicato ai lavoratori delle sue strutture il **contratto Aris** rsa peggiorativo rispetto al precedente. Una decisione che ha spiazzato sia la controparte, il sindacato della funzione pubblica, sia i **132 lavoratori** delle tre strutture che operano in provincia di Varese, ovvero **Castiglione Olona, Cislago e Veduggio Olona**, a cui si aggiungono le **migliaia di dipendenti** che lavorano nelle strutture delle sei regioni in cui l'associazione è presente.

«La Nostra famiglia lamenta una difficoltà economica - spiega **Mirella Palermo** Funzione pubblica della **Cisl dei laghi** - ma non mostra i bilanci e non spiega quali siano le partite in sofferenza. Il **contratto collettivo della sanità privata era scaduto da tredici anni** e sfilarsi dalla trattativa è un comportamento grave per le relazioni sindacali che apre una serie di riflessioni sulle vere motivazioni di questo gesto. L'unica verità è che dalla sera alla mattina e senza una giustificazione plausibile i lavoratori si sono visti peggiorare la situazione salariale e lavorativa». da sinistra Maria Paola Pasquanelli e Mirella Palermo

Il contratto **Aris**, che si applica alle **rsa** (residenze assistenziali sanitarie) e alle case di riposo, comporta un risparmio sui costi del personale. In pratica i dipendenti della "Nostra famiglia" **lavoreranno più ore rispetto a prima percependo lo stesso stipendio**, senza aumenti. La ragione della decisione repentina potrebbe essere dunque legata all'abbattimento dei costi per avere una maggiore marginalità. «Questa situazione risente della vicenda della **Sacra famiglia** che a sua volta sta cercando di adottare il contratto **Uneba** (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale, ndr) e dell'abbandono del contratto della sanità privata avvenuto tre anni fa da parte della fondazione **Don Gnocchi** - aggiunge **Maria Paola Pasquarelli** Funzione pubblica Cisl dei laghi - La manovra della "Nostra famiglia" va in quella stessa direzione: risparmiare sulla pelle dei lavoratori piuttosto che sanare».

Mentre il sindacato di categoria tende al raggiungimento di uno standard contrattuale che ricalca quello della sanità pubblica, tra le case di riposo e gli istituti privati assistenziali si è scatenata una concorrenza al ribasso, dimenticando la specificità delle singole strutture e le professionalità che servono per farle funzionare. In questo contesto Uneba potrebbe diventare il contratto di riferimento per tutte le case di riposo e rsa, con un risparmio significativo rispetto ai costi del personale, mentre il sindacato spinge invece verso il contratto della sanità pubblica, mettendo in conto anche il **mancato aggiornamento delle tariffe regionali** che risalgono ormai a dieci anni fa.

«**Le famiglie dei ragazzi non devono temere nulla** - concludono le due sindacaliste - perché i lavoratori della "Nostra famiglia" sono responsabili e continueranno a fare il loro lavoro con il cuore, la passione e la professionalità che li ha sempre contraddistinti. È chiaro che con questa azione "La nostra famiglia" ha tradito i suoi operatori che l'hanno sempre considerata la loro seconda casa».

Il sindacato della funzione pubblica ha indetto lo stato di agitazione. Le associazioni dei famigliari hanno manifestato la solidarietà ai lavoratori che a loro volta hanno scritto una lettera alla direzione della "**Nostra Famiglia**" con una rassicurazione finale: «Cercheremo di continuare a fare bene ciò che già facciamo bene nonostante tutto e nonostante il peso della delusione che ci portiamo dentro».

Home > Notizie Servizi Giornalieri > Sociale > CISL: "La Nostra Famiglia... è agitata"

CISL: "La Nostra Famiglia... è agitata"

*Il nuovo contratto scontenta i dipendenti e i sindacati promettono battaglia:
"Situazione inaccettabile: i lavoratori aspettavano il rinnovo da 13 anni"*

Pubblicato il 13 Febbraio 2020



Condividi



Sindacati sul piede di guerra a La Nostra Famiglia, realtà di rilievo nazionale, specializzata nell'assistenza e nella riabilitazione, che nel varesotto conta tre centri: a **Cislago, Vedano Olona e Castiglione Olona**. Pomo della discordia, il nuovo contratto. **Cisl Dei Laghi**: "Siamo pronti alla mobilitazione".

Condividi

Facebook

E-mail





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20

PROVINCIA & VALLI

VENERDÌ 14 FEBBRAIO 2020 **PREALPINA**

Nostra famiglia: braccio di ferro sul contratto

VEDANO OLONA - Proprio mentre sembrava vicino il rinnovo di un contratto nazionale atteso da tredici anni, i 132 lavoratori di Vedano Olona, Castiglione Olona e Cislago della "Nostra famiglia", hanno appreso che la realtà di riabilitazione e cura per disabili, in particolare, minori, ha deciso di passare dal contratto "Sanità privata" a quello "Aris rsa". E così hanno proclamato lo stato di agitazione avviando le assemblee interne con la possibilità di uno sciopero. La situazione è stata illustrata ieri dai vertici della categoria Funzione pubblica della Cisl dei laghi, che sta seguendo da vicino il caso: «Con una decisione unilaterale annunciata con un messaggio di posta elettronica certificata - dice Mirella Palermo, segretario territoriale Fp Cisl dei Laghi - ci siamo ritrovati in questa situazione. E cioè con un contratto dove, a parità di stipendio si chiedono due ore di lavoro in più alla settimana e con una normativa peggiore di quella attualmente in vigore, a partire dal fatto che quel contratto è pensato per le case di cura per anziani e non per una realtà come la Nostra famiglia».

I sindacalisti hanno utilizzato parole molto dure, sintomo di una decisione che non è piaciuta per niente, nei tempi, nei modi e nel contenuto. Tanto che i responsabili di Cgil, Cisl e Uil sono entrati in azione con una diffida, lo stato di agitazione e una lettera dei dipendenti inviata alla direzione dell'istituto: «A questo punto - affermano i dipendenti - non ci resta che concludere, assicurando che cercheremo di continuare a fare ciò che già facciamo bene, nonostante tutto, e soprattutto nonostante il peso della delusione che ci portiamo dentro. Certamente auspichiamo un passo indietro da parte della direzione, che consentirebbe a tutti noi di fare passi avanti per, con e nell'associazione per cui lavoriamo. Anche perché in questi tredici anni abbiamo continuato a fare bene il bene con il nostro lavoro quotidiano».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREALPINA** VENERDÌ 14 FEBBRAIO 2020

ECONOMIA

9

A TERRA

La low cost si sfilava dalla partita mentre spunta l'ipotesi di un intervento della Regione Sardegna con un ingresso negli assetti societari

Roma

• L'IRRITAZIONE

Forte irritazione per il mancato coinvolgimento delle istituzioni dal ministro dei Trasporti Paola De Micheli

Sindacati

• INCONTRO

I sindacati chiedono un incontro urgente con il governatore della Sardegna Christian Solinas per un'analisi della vertenza

Aga Khan

• SOGNO FINITO

La vicenda è vista come la fine del sogno dell'Aga Khan in Costa Smeralda di cui Air Italy faceva parte nel profondo

Crisi Air Italy, Ryanair fuori pista «Nessun interesse ad acquisirla»

Gli irlandesi mettono fine alle voci, ma è partita la caccia ai clienti senza volo

MILANO - Ryanair si sfilava dalla partita per Air Italy mentre spunta l'ipotesi di un intervento della Regione Sardegna per il salvataggio del vettore di Qatar Airways e dell'Aga Khan. La compagnia low-cost irlandese, invece, appare interessata ai passeggeri e ad incrementare la presenza in Sardegna. Intanto il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, ha ribadito la forte irritazione del Governo per la gestione della crisi, mentre il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli ha insistito sulla necessità di mettere in campo iniziative per «prolungare l'operatività di Air Italy».

È stato David O'Brien, direttore commerciale di Ryanair, a mettere fine alle indiscrezioni circolate nelle scorse ore circa un interesse della compagnia irlandese verso il vettore italiano. Incontrando i giornalisti a Milano, proprio per annunciare un potenziamento dei voli per la Sardegna, O'Brien è categorico nell'annunciare che «da Ryanair non c'è alcun interesse per Air Italy». E



questa decisione è motivata dal fatto che le acquisizioni «fine a se stesse non portano frutti», aggiunge. Se l'azionista principale (Alisarda detiene il 51% e Qatar Airways il 49%, ndr) non ha deciso di «investire

perché mai dovremmo farlo noi?», spiega O'Brien. Nella partita della crisi di Air Italy, intanto, si apre uno spiraglio con l'ipotesi di un intervento della Regione Sardegna. Non è escluso, infatti, che il maxi

emendamento della Giunta con le voci di spesa della Finanziaria 2020, da approvare entro il 31 marzo prossimo, possa contenere misure a sostegno dei dipendenti. Ma c'è anche un altro fronte aperto con l'i-



Il numero uno commerciale di Ryanair David O'Brien e un aereo della compagnia Air Italy
(foto Ansa e Archivio)

potesi di un ingresso nella Regione negli assetti societari della compagnia. L'obiettivo è compensare, anche in parte, la fuoriuscita di Alisarda. Dalle compagnie aeree scatta la caccia per conquistare i clienti di Air Italy. Dopo easyJet arriva l'offensiva commerciale di Ryanair e Alitalia. Gli irlandesi hanno lanciato «speciali tariffe di salvataggio» su 11 rotte da e per 7 aeroporti italiani «per accogliere i clienti di Air Italy i cui voli sono stati cancellati».

Iniziativa analoga anche da Alitalia che ha attivato tariffe agevolate dedicate esclusivamente ai passeggeri in possesso di biglietti Air Italy con uno sconto del 20%. Ryanair, inoltre, ha potenziato i voli da Milano Malpensa verso Cagliari e Alghero e ha in corso discussioni con l'aeroporto di Olbia per aprire una seconda base in Sardegna. Un'operazione che, se andrà a buon fine, potrà consentire anche di «riutilizzare alcuni lavoratori di Air Italy», sostiene David O'Brien.

CONSUMATORI

«Rivolgetevi al vettore»

MILANO - «I consumatori non devono sborsare un euro e non devono acquistare nuovi biglietti di altre compagnie, neanche se scontati del 20 per cento o a tariffa fissa». Lo afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori spiegando che «Air Italy si è impegnata a garantire i voli, anche se con altri vettori, fino al 25 febbraio mentre dal 26 in poi tutti i passeggeri saranno rimborsati integralmente o riprotetti». Il suggerimento è di «non fare riferimento ad altre compagnie aeree, ma solo ad Air Italy, telefonando o scrivendo alla compagnia, attraverso le email e i numeri messi a disposizione». Air Italy, inoltre, deve «contattare tutti i singoli passeggeri per rassicurarli e fare ulteriore chiarezza». Dona chiede poi all'Enac e al Governo di garantire che «quanto Air Italy si è impegnata pubblicamente a fare venga rispettato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASTUTI (PD): «SUBITO LA COMMISSIONE»

VARESE - «Chiediamo che sia convocata al più presto in Commissione attività produttive e lavoro un'audizione delle organizzazioni sindacali e del board aziendale di Air Italy». A chiederlo, a seguito dell'annuncio dello scioglimento della società e della successiva liquidazione volontaria, è il consigliere regionale varesino Sa-

muele Astuti (Pd) che spiega: «L'operazione ha una forte ricaduta occupazionale. A essere coinvolti sono 1.600 lavoratori, 1.000 dipendenti di Air Italy e 600 impiegati nell'indotto. Da parte nostra seguiremo da vicino la vertenza e ci impegneremo per la tutela dei posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

VENERDÌ 14 FEBBRAIO 2020 **PREALPINA**

ECONOMIA & FINANZA

Più tutele nell'agroalimentare

Oltre 55 mila controlli, 513 interventi all'estero e sul web e oltre 390 notizie di reato, circa 72 milioni di chili di merce sequestrata per un valore di oltre 301 milioni di euro. È il report 2019 dell'Ispettorato centrale repressione fro-

di (Icqr) del ministero delle Politiche agricole. Una fotografia dell'attività svolta dalla principale autorità italiana antifrode nell'agroalimentare contro truffe, usurpazioni e contraffazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borsi, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

● GUARDIA DI FINANZA

I prodotti più ricercati? Scarpe e vestiti costosi Accesso da Malpensa

VARESE - (s.n.) In provincia di Varese la Guardia di finanza è impegnata nel contrasto alla contraffazione, come Polizia economico-finanziaria, in tutti i settori merceologici in cui questo fenomeno si evidenzia. Nel 2019 sono state denunciate all'autorità giudiziaria 74 persone, sono stati sequestrati 150.000 prodotti contraffatti e 125.000 prodotti non sicuri (senza marchiatura CE). Nel 2018 i prodotti contraffatti erano 40.000, quelli non sicuri 45.000 ed erano state denunciate 131 persone. I numeri parlano di una crescita esponenziale delle merci falsificate e di un parallelo potenziato impegno delle forze dell'ordine deputate a questo settore.



«In provincia abbiamo scoperto negozi che vendevano merci contraffatte - ha spiegato il generale Marco Lainati, comandante provinciale della Guardia di finanza di Varese - e siti di produzione, quindi veri e propri laboratori che producevano merci contraffatte. L'aeroporto di Malpensa è un punto di accesso privilegiato per le merci di questo tipo. Non abbiamo invece una grande presenza di venditori abusivi sulle nostre strade, nel senso che non ci sono venditori che detengono illecitamente merce contraffatta e che la propongono in vendita per strada, nei punti tipici delle stazioni o degli aeroporti, come avviene invece nelle zone turistiche». Qui emergono dunque fenomeni di produzione e vendita di merci contraffatte, a volte in attività commerciali vere e proprie, qualche volta, invece, individuate in canali online. «I prodotti principalmente contraffatti sono i soliti - ha proseguito il generale Lainati -, ovvero abbigliamento, calzature e borse. L'anno scorso abbiamo trovato schede microSD contraffatte, acquistate da una società croata e messe in vendita con blister che riproducevano in maniera illecita i marchi di un paio di società di vendita di materiale elettronico. Sempre a Malpensa, nel 2019, abbiamo sequestrato circa 80.000 etichette che, solitamente, viaggiano in aereo e vengono poi cucite sui vari capi di abbigliamento, perché le organizzazioni criminali fanno viaggiare il materiale con un vettore e le etichette con un altro. Queste, poi, vengono assemblate in laboratori illeciti nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un sequestro di merce contraffatta, nelle altre immagini l'incontro con gli studenti al teatro Nuovo di Varese (foto Ansa e Bizz)

I giovani anti-tarocco

CONTRAFFAZIONE Tentati dalle griffe ma paladini del made in Italy

400

● STUDENTI

Quarte e quinte di sei scuole a teatro per conoscere il fenomeno ed evitare le trappole dello shopping

**150.000**

● ARTICOLI

I prodotti contraffatti sequestrati nel 2019 dalla Gdf di Varese: 74 le persone denunciate

VARESE - Qualche "tarocco" può capitare, per esigenza di risparmio, ma in generale i giovani varesini difendono a spada tratta il made in Italy. E l'hanno confermato ieri alla mattinata che Concommercio Varese e Terziario donna hanno voluto dedicare ai ragazzi delle scuole, cercando di offrire loro delle modalità concrete per imparare a farsi delle domande, sviluppando un sano atteggiamento critico, e riuscire quindi a orientarsi nel difficile mondo della contraffazione. Erano 428 gli studenti, tutti di quarta e quinta, che gremivano il Teatro Nuovo, e venivano da liceo classico "Cairolì", l'iter "Davero-Casula-Nervi", Collegio "De Filippi", Ciofs Varese, Isis "Newton", Ips "Einaudi" e liceo scientifico "Ferraris". In generale i ragazzi varesini, intervistati prima dell'avvio della manifestazione, hanno espresso interesse per questo confuso ambito commerciale, però hanno ammesso di non averne una visione molto chiara, senza per questo essere degli sprovveduti. «Io non compro mai oggetti con marchi contraffatti - dice Aurora Piccinelli del "Ferraris" -, perché

non sono molto attratta da abbigliamento o altri oggetti griffati. Punto invece alla qualità e preferisco servirmi sempre nei medesimi negozi, per non rischiare. Non mi fido di magliette, felpe o borse con marchi importanti ma venduti a poco prezzo. Noto che ci sono tanti ragazzi che la pensano come me, come ce ne sono altri che desiderano invece i vestiti firmati, ma, in molti casi, possono anche permetterseli». Completamente contrario a tutte le forme di contraffazione anche il compagno Lorenzo Martello, perché «se questi oggetti o capi d'abbigliamento vengono venduti a così poco prezzo - specifica -, vuole dire che anche scarsa è la loro qualità. Molti miei coetanei sono attirati soprattutto da scarpe e borse griffate a prezzi bassis-

simi, ma dobbiamo fare molta attenzione». Per Jessica Riganti dell'Isis "Newton" è necessario difendere a spada tratta il made in Italy, che vanta una lunga e storica tradizione, e stessa opinione è stata ribadita dalla sua compagna Gaia Faccidomo, per la quale «troppi giovani oggi hanno vestiti di marca - ha specificato -, per cui, secondo me, tanti comprano quelli contraffatti, per essere alla moda». Lorenzo Airaghi del "Davero-Casula-Nervi" ha espresso contrarietà assoluta al fenomeno, quello della contraffazione, in tutte le sue declinazioni, molto nocivo per tutta l'economia. «A me è capitato di comprare merci falsificate - ha onestamente ammesso - Beatrice Di Martino, sempre del "Davero" -, magari in spiaggia, soprattutto borse e scarpe, perché non ho la disponibilità economica di comprarmi cose firmate originali». Anche Andrea Gasparini dell'"Einaudi" ha dichiarato di essersi fatto tentare da qualche felpe "fuffa", ma, al di là di tutto «evviva il made in Italy, sempre».

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I falsi mettono a rischio 200mila posti regolari

VARESE - (s.n.) «È stata un'iniziativa davvero molto riuscita, quella che, ieri mattina, ha registrato la collaborazione di Concommercio con le scuole sul tema della legalità, condotta secondo sfumature e con un linguaggio consoni a dei ragazzi di quarta e quinta superiore». Questo il commento del dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Giuseppe Carcano sull'evento che, ieri mattina, è stato organizzato da Concommercio Uniscom Varese, presieduto da Giorgio Angelucci, e dal Gruppo imprenditoriale Terziario donna coordinato da Cristina Riganti. Ai più di 400 studenti provenienti da sei istituti varesini è stato

proposto lo spettacolo teatrale "Tutto quello che sto per dirvi è falso - Made in Italy e contraffazione", un'iniziativa su palcoscenico progettata da Concommercio Imprese per l'Italia e pensata e interpretata dall'attrice Tiziana Di Masi sul tema della cultura della legalità. Allo spettacolo, condotto in maniera brillante e coinvolgente, ha fatto seguito un dibattito tra i ragazzi e alcuni rappresentanti delle istituzioni presenti moderato da Chiara Milani, direttore di VareseMese. All'iniziativa hanno partecipato, tra gli altri, anche il prefetto Enrico Ricci, il questore Giovanni Pepè, il generale della Guardia di finanza provinciale Marco Lainati, il presidente della Camera di commercio Fabio Lunghe e gli assessori varesini Ivana Perusin e Rossella Dimaggio. L'incaricata per la legalità e la sicurezza di Concommercio Imprese per l'Italia Anna Lapini ha offerto un esauriente quadro del fenomeno della contraffazione nel nostro Paese.

Al Nuovo
la campagna
di Terziario Donna
Concommercio

«Stanno aumentando i costi dell'illegalità nel commercio e nei pubblici esercizi - ha sottolineato -, raggiungendo, nel 2019, la vetta di 30 miliardi e 200 milioni di euro, con un incremento dell'1,4% rispetto al 2018. Tale aumento ha messo a rischio 200.000 posti di lavoro regolari. La criminalità aggrava le imprese e l'omertà alimenta questo circuito di illegalità dal quale si deve uscire. Non è facile, ma si può, perché non si è più soli davanti alle sfide e alle minacce della criminalità. Sottrarsi alla morsa della criminalità significa costruire sviluppo per la propria azienda e, quindi, per l'intera collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

“Eccellenze in Digitale” Analisi del traffico web

Giovedì 27 febbraio, dalle 10 alle 13, nella sede di Lecco della Camera di Commercio, nuovo appuntamento di “Eccellenze in Digitale”, dedicato all'analisi del traffico web.



Folla di turisti lungo la diga foranea di Como



Alessandro Mattinzoli e Fabrizio Turba

Boom case vacanza «Mettiamo un tetto al numero di notti»

Turismo. L'assessore regionale Alessandro Mattinzoli ha lanciato la proposta di nuove regole per il settore «Ci sono squilibri sociali, è necessario intervenire»

COMO
ENRICO MARLETTA

Si è parlato anche di case vacanze a margine del tavolo territoriale promosso da Regione Lombardia che si è svolto ieri al Pirellone.

Ai lavori, coordinati dal sottosegretario di presidenza con delega al consiglio Fabrizio Turba, ha partecipato anche l'assessore allo sviluppo economico Alessandro Mattinzoli ed è di quest'ultimo la proposta di un intervento regolatorio per mettere ordine in un settore la

cui rapidità di sviluppo sta rischiando di determinare più contro che pro: «Una delle possibili misure - ha detto Mattinzoli - è quella di prevedere una soglia massima di notti al mese da destinare a questo tipo di attività. Non c'è nessun pregiudizio negativo, le case vacanza hanno ampliato l'offerta turistica e questo è sicuramente un valore per tutti; il mercato, in alcune zone, è però cresciuto troppo e troppo in fretta creando squilibri e in qualche caso problemi dal punto di vista so-

ciale». Il riferimento è innanzi tutto al calo degli immobili disponibili per l'affitto a lungo termine e al relativo aumento dei canoni. La provincia di Como è uno dei territori lombardi più caldi da questo punto di vista: le case vacanza sono passate dalle 1.973 di gennaio 2019 alle 3.120 dello scorso dicembre. L'incremento in soli dodici mesi è stato quindi del 58%. Ancora più emblematico il caso della città di Como il cui sviluppo del turismo è stato particolarmente intenso negli ultimi

cinque anni con le strutture ricettive non alberghiere quadruplicate in tre anni, passando dalle 206 del 2016 alle attuali 850, per un totale di 3.870 posti letto disponibili al di fuori degli hotel. «È necessario introdurre regole chiare» ha detto Turba.

Così, a due anni, dalla legge regionale che ha imposto alle case vacanza l'adozione di un Codice identificativo di riconoscimento (il Cir deve tra l'altro comparire su tutti gli annunci pubblicitari in forma scritta, cartacea o telematica), è aperto il dibattito sull'opportunità di un ulteriore intervento regolatorio. «È un settore in continua evoluzione - ha detto ancora Mattinzoli - non c'è nessuna contraddizione con il provvedimento di un paio di anni fa».

Tra gli adempimenti previsti dall'attuale legge regionale per le case e appartamenti per vacanze, oltre alla comunicazione di inizio attività e all'ottenimento delle credenziali per la trasmissione dei dati turistici, i gestori devono, tra l'altro, anche procedere ad accreditarsi per la denuncia degli ospiti in base alle indicazioni dell'autorità di pubblica sicurezza, rispettare alcuni standard quali-

Il caso Polemica sul tavolo territoriale

«Regione Lombardia con questi tavoli sta mostrando di avere una visione innovativa che punta a fare sistema con il territorio». Parole del sottosegretario Fabrizio Turba a margine del tavolo di ieri su cui si è sviluppata l'aspra polemica del consigliere 5 Stelle Raffaele Erba: «Un'occasione persa per parlare di imprese e sviluppo economico del territorio - dice Erba - il Tavolo si è trasformato in una discutibile passerella della Giunta con tanto di comizio elettorale finale senza contraddittorio e possibilità di replica». Accuse ribaltate da Turba in particolare: «Il tavolo è una sede operativa in cui i protagonisti sono gli stakeholder - dice Turba - Erba, con il consigliere Orsenigo, lo ha confuso con il consiglio regionale la sede cioè in cui si svolge il dibattito politico». Presenti al tavolo anche i sindaci di Erba, Veronica Airolidi e quello di Olgiate Comasco, Simone Moretti, e rappresentanti delle principali associazioni di categoria.

tativi essenziali e rispettare le vigenti normative statali in materia fiscale e di sicurezza.

Il turismo è stato uno dei temi chiave del tavolo di ieri. In virtù di quella strategia dell'ascolto dei territori voluta dal Pirellone, il sottosegretario Turba ha raccolto dagli stakeholder l'indicazione di un forte investimento sulla promozione e sulle iniziative per favorire la destagionalizzazione. Tra gli interventi, quello del presidente di Villa Erba, Filippo Arcioni: «Ci ha informato sulla volontà di dare seguito a nuovi progetti nei periodi di bassa stagione - ha detto Turba - si tratta di iniziative preziose a cui si potrà dare seguito nella misura in cui tutto il territorio si saprà attrezzare per garantire servizi di accoglienza adeguati».

Focus anche sul commercio. Turba e Mattinzoli hanno sottolineato l'impegno della Regione a favore dei negozi di vicinato, in particolare attraverso i bandi. Quello per sostenere le imprese storiche e quello per i Duci in cui saranno introdotti elementi per favorire l'insediamento di servizi nei centri storici (dal baby sitting, alle attività artigianali di riparazione sartoriale).

Frontalieri, superata quota 70mila? «Aumento del 4%, ma dati incompleti»

Confine
Nel report del quarto trimestre del 2019 non ci sono i numeri relativi al Ticino

In un anno, dal dicembre 2018 al dicembre 2019, i frontalieri con permesso G (quello più diffuso, che non prevede il trasferimento di residenza) sono aumentati in Svizzera del 4,5%. Lo ha certificato ieri

l'Ufficio federale di statistica (Ust) chiudendo il cerchio dei dati relativi al 2019. Una crescita importantissima, che in proiezione attesta i nostri lavoratori impiegati in Canton Ticino alla quota record di 70 mila. Ma proprio su numeri e percentuali ieri si è aperto un "giallo", considerato che l'Ust ticinese (ovvero il solerte ufficio di statistica di Bellinzona) ha pubblicato il report relativo al mercato del lavoro del Cantone nel quarto tri-

mestre 2019, con la sola eccezione del dato relativo ai frontalieri.

«In 10 anni che seguì il report trimestrale, non mi era mai capitata una situazione analoga - sottolinea Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como - Il report cita vari parametri, ma sui frontalieri siamo fermi ai 67900, che rappresenta il dato del terzo trimestre. Motivo? Bisognerebbe chiederlo ai diretti interessati, ma è cer-

to che siamo di fronte ad un report parziale». Con l'Ust, anche l'Ust (l'Ufficio federale di statistica) ieri ha diffuso i dati del mercato del lavoro svizzero. Ed è qui che si ricava il balzo in avanti del 4,5% dei permessi G, con un aumento anche dei permessi C (domicilio) dell'1,1%. Più di 5 milioni le persone occupate in Svizzera alla fine dello scorso anno, pari allo 0,9% in più rispetto al dicembre 2018. Segno che l'economia rossocro-

ciata è in salute, anche se certo il tema dei frontalieri da qui al 17 maggio, data del referendum federale targato Udc, che in tutto e per tutto rappresenta un test sul gradimento dei nostri lavoratori in Ticino e nella Confederazione.

«In 13 anni l'immigrazione ha raggiunto quota 1 milione di persone. Le nostre infrastrutture sono a rischio», ha chiosato il consigliere agli Stati dell'Udc e vicepresidente Asni, Marco Chiesa. Le conseguenze? Cementificazione, pensioni sotto attacco e dumping salariale. E a proposito di dumping, nelle ultime ore - tramite il social network (il riferimento è al gruppo Frontalieri Ticino) - ha fatto parecchio discutere la pro-

posta di un'azienda di Stabio che produce utensili, che ad un residente al di qua del confine ha proposto - tramite un'agenzia interinale - «un lavoro full time con una paga di 2300 franchi lordi al mese (2167 euro al cambio di ieri)». «L'egale offrire una cifra così bassa?», si è chiesto il (futuro) lavoratore. Il post, come facilmente immaginabile, ha portato in dote una lunghissima serie di commenti e prese di posizione. Ieri, a tizio.ch, l'agenzia interinale ha spiegato che «l'offerta arriva direttamente dall'azienda e noi fungiamo solo da intermediario», riconoscendo che si tratta di un salario «basso» e che «per questo motivo viene comunicato telefonicamente ai candidati». **M. Pal.**

Mantero, il tessile “circolare” Nuova vita alla seta di scarto

Sostenibilità. Il gruppo comasco a Première Vision con il progetto Resilk. Si svela a Parigi la prima capsule, alle spalle un lungo lavoro di ricerca

SERENA BRIVIO

In occasione di Première Vision, Mantero ha presentato in anteprima un video sul progetto Resilk, la seconda vita della seta. Nel filmato realizzato da Virginia Taroni vengono spiegati i diversi passaggi che vanno dalla raccolta e selezione della materia iniziale, ossia gli scarti generati dai processi produttivi o i tessuti di seconda scelta, fino ad arrivare alla confezione di un prodotto finito.

I clienti possono visionarlo su maxi schermo in tutta tranquillità, in un salottino dedicato.

Nuova fibra

Il punto cardine del processo, ben illustrato nelle immagini, è la trasformazione delle eccedenze altrimenti destinate all'abbattimento, in un filato rigenerato di seta pura certificato GRS (Global Recycled Standard): la seta assume una nuova identità ed è pronta per essere plasmata in nuove texture o bellissimi capi eco-friendly.

Già dal 2015 Mantero ha inserito tra i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile il concetto di economia circolare e la materia da cui partire non poteva che essere la seta.

È così che nasce l'idea di recuperare gli scarti per trasformarli in una nuova fibra.

Nel 2019, grazie a una speciale



Il salottino di Mantero per presentare il progetto Resilk

filiera ideata in esclusiva nei laboratori Mantero nasce Resilk.

L'impegno della divisione R&D di Mantero è stato quello di trovare il modo più idoneo per salvare questi tessuti nel rispetto del loro valore intrinseco, dell'ambiente, del grande lavoro dedicato alla creazione a partire dalla coltivazione del gelso e del baco fino alla realizzazione dei

filati e dei tessuti.

Grazie a un ingegnoso processo certificato, trasparente, tracciabile e interamente realizzato in Italia in partnership con Eco-tec by Marchi & Fildi, Mantero è quindi riuscito a plasmare una materia nuova di straordinaria eleganza, all'altezza degli standard di raffinatezza qualitativa cui ha storicamente abituato la

sua clientela. Da una fase embrionale in cui i prototipi lasciavano intuire la bellezza della materia e la sostenibilità dell'idea si è arrivati in tre anni di impegno costante ad ingegnerizzare il prodotto ottenendo una fibra elegante al tatto, versatile nelle applicazioni e riproducibile su larga scala.

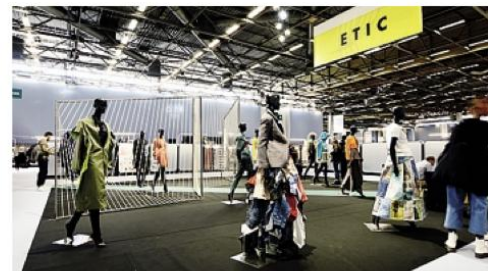
La capsule

A Première Vision è stata esposta anche una capsule comprendente una decina di articoli realizzati partendo proprio da questo nuovo straordinario filato: a tutti gli effetti una seta nuova - 100% rigenerata - seducente alla vista e straordinaria al tatto.

Resilk è molto versatile: può essere declinata in tessuti dalle armature più svariate, da pesi leggerissimi e avvolgenti a strutture perfette per il settore casa, in versione jacquard tinto in filo e in stole dalle splendide tinte, fino ad arrivare alla stampa serigrafica e a quella digitale, sempre mantenendo risultati al tatto straordinariamente innovativi.

Il video che spiega il progetto si conclude con lo slogan "Una seconda vita... ciò che apprezziamo di più". Sul packaging che accompagnerà i capi realizzati con Resilk verrà invece riportata una delle più celebri frasi di Antoine Lavoisier: "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma".

ComOn è Etic Il talento dei giovani per la tracciabilità



L'allestimento di comOn a Première Vision

Il progetto

L'allestimento di Mimmo Totaro per le creazioni degli studenti

Protagoniste a Première Vision le creazioni dei giovani designer protagonisti di Etic, XII edizione del progetto comON Creativity Sharing, ospiti del centro fieristico Villepinte. L'allestimento, realizzato dall'artista Mimmo Totaro, fondatore di Miniartextil Como con Nazarena Bortolaso, valorizza gli outfit degli studenti di fashion e textile design che hanno partecipato al progetto ideato da Confindustria Como per dare visibilità ai giovani talenti del design avvicinando il mondo della scuola a quello dell'impresa.

Gli studenti si sono concentrati sulla tracciabilità e la trasparenza della filiera, approfondendo in particola-

re l'importanza di fornire informazioni chiare ed esaurienti circa la provenienza e la nascita di un prodotto, dando a ogni creazione la sua European Textile Identity Card (Etic).

«L'impegno e l'energia dimostrati dai ragazzi si riflettono chiaramente nei capi e negli accessori esposti, apprezzati dal team di selezionatori di Première Vision proprio per la qualità e la precisione riscontrate nei dettagli e nelle lavorazioni. È la conferma di come sia strategico e assolutamente fondamentale per l'industria tessile guardare al domani» ha affermato Federico Colombo, project leader di comON e ceo di Penn Italia. A Parigi Mimmo Totaro ha proposto Diaframma, perfetta sintesi dell'attuale visione artistica di Totaro: insieme dialogano infatti il ferro e il cotone, materiali da sempre amati dai designer comasco. **S. Bri.**

Scuole, chiude un'altra cucina Anche a Rebbio pasti da fuori

Via Giussani. «Scarseggiano le cuoche» e il servizio mensa passa ai privati
Prosegue il piano di esternalizzazione avviato nel Comune negli anni scorsi

Il Comune dice addio ad un'altra cucina scolastica. L'amministrazione comunale ieri ha comunicato ai sindacati la decisione formale di consegnare le chiavi del punto cottura delle elementari di via Giussani ai privati. I pasti, dal prossimo anno, verranno preparati dalla ditta Euroristorazione che ha già in essere l'appalto in buona parte delle mense della città.

Sempre meno punti cottura

Il motivo della scelta riguarda sempre la carenza di personale, mancano cuoche e assistenti. Nel prossimo futuro Palazzo Cernezzini non prevede assunzioni di questo tipo di figure professionali e quindi i sindacati temono una progressiva dismissione del servizio in tutta Como. Ora le cucine scolastiche gestite dal Comune scendono a 11.

Le cucine di via Giussani preparano circa 190 pasti al giorno e sono seconde per grandezza solo a quelle di via Fiume. Sentito il personale docente la struttura è in buono stato, il punto cottura delle scuole dedicate a Papa Giovanni Paolo II non sono fatiscenti, non è per la necessità di manutenzioni e ristrutturazioni insomma che sono state esternalizzate. Ormai la netta maggioranza dei



Una delle mense scolastiche del Comune di Como ARCHIVIO

pasti per gli alunni comaschi arriva dal privato, sono circa 1700 i pranzi preparati ogni giorno dalle cucine comunali e circa 2700 quelli cucinati tramite appalto. Occorre pensare che solo due anni fa il bilancio era ancora quasi in pareggio, 2000 pasti al servizio pubblico e 2380 al privato. Tra il 2018 e il 2019 nelle 13 cucine scolastiche e nei 14

refettori lavoravano 50 dipendenti, tra cuoche e operatori con i vari contratti a tempo determinato e non. Lo scorso giugno poi c'è stato un pensionamento, a luglio un secondo, quest'anno altre due cuoche hanno salutato i colleghi. L'amministrazione prima della ripresa delle lezioni aveva chiuso temporaneamente le cucine di via Montelungo,

allora le ragioni erano di natura strutturale, mancava una adeguata areazione e un collegamento in sicurezza con il locale per lo scarico della merce. Ad oggi però sulla scelta non ci sono ripensamenti.

Il piano dismissioni

Già nel 2018 il Comune aveva deciso di dismettere quattro punti cottura. «È necessario procedere a una revisione dell'attuale organizzazione del servizio di ristorazione scolastica - così si legge in una delibera votata dalla giunta nel luglio del 2019 - gestito in economia in quanto il numero delle unità di personale a disposizione del servizio ristorazione per il prossimo anno scolastico non permette il mantenimento delle attuali 13 cucine con gestione comunale secondo criteri di efficienza».

Facendo un ulteriore passo indietro occorre ricordare la lunga battaglia che si era consumata tra il 2015 e il 2016 per costruire un nuovo centro cottura capace di cucinare i pasti per tutti gli alunni della città. Il progetto, poi naufragato, era considerato l'unico modo per salvare il servizio pubblico. Buona parte della politica locale all'epoca era scesa in campo per difendere le cucine comunali.

S. Bac.

Pochi vogliono lavorare in Comune «Flop assunzioni»

Piano dei dipendenti

Erano attese 76 assunzioni «Ma la mobilità non ha dato risultati: il posto a Palazzo non è più così ambito»

Il Comune la scorsa estate aveva annunciato l'assunzione di più di 100 dipendenti, secondo i sindacati però le nuove risorse arrivate a Palazzo Cernezzini sono molte meno, anche perché in pochi si vogliono trasferire a Como.

Mancano, in particolare, gli informatici e con 55 anni d'età media del personale bisognerà presto far fronte ad altri pensionamenti.

All'albo pretorio è stato pubblicato il piano del personale del Comune fino al 2022. «Al netto dei contratti a tempo determinato dovevano arrivare 76 dipendenti indeterminati - spiega Vincenzo Falanga segretario della funzione pubblica della Uil del Lario - ma la mobilità ha dato esiti scarsi. Sono stati assunti circa 15 professionisti, perché gli altri enti sono restii a cedere loro risorse e perché di recente il posto a Como non è così ambito. Mancano soprattutto tecnici e informatici. Quanto ai concorsi banditi per la metà dei posti sono ancora in corso. Ad oggi il Comune può contare su una trentina di nuovi ingressi». Nei prossimi due anni si stimano una ventina di presunte cessazioni di servizio. Bisogna pensare che l'età media dentro agli uffici di Pa-



Vincenzo Falanga

lazzo Cernezzini è piuttosto alta.

Nella macchina pubblica cittadina al momento lavorano circa 730 dipendenti per circa 28 milioni di euro di spesa all'anno. «Non tutti i concorsi copriranno i posti messi a bando - dice Alessandra Ghirotti, segretario della funzione pubblica della Cgil di Como - mancano anche nuovi innesti nei servizi. Gli educatori negli asili, i cuochi nelle scuole. E infatti l'offerta pubblica viene tagliata. La prospettiva sembra quella di una prossima dismissione delle cucine scolastiche».

Quest'anno le possibili assunzioni riguarderanno uno psicologo e due assistenti sociali, un educatore per disabili, un istruttore tecnico, un informatico, un educatore per i nidi, un conservatore per i musei oltre ai già annunciati dieci agenti di polizia.

S. Bac.

Come cambiano i contratti

COMO	Avviamenti 2018	Avviamenti 2019	Diff. % 2019/18	Cessazioni 2018	Cessazioni 2019	Diff. % 2019/18	Diff. % avviam. cessazioni 2019/18
Tempo pieno	48.014	47.359	-1,4	47.294	46.521	-1,7%	1,8%
Part time	21.516	21.826	1,4	20.391	20.363	-0,1%	6,7%
TOTALE	69.530	69.185	-0,5	67.685	66.884	-1,2%	3,3%
% di part time sul tempo pieno	30,94%	31,55%		30,13%	30,45%		



Più assunzioni per le donne Ma il 40% è part time

Lavoro. Cresce a Como l'occupazione femminile: a tempo e a orario ridotto Monteduro (Uil del Lario): «Sempre più spesso una formula non richiesta»

COMO
MARILENA LUALDI

Il 40% dei contratti siglati nel 2019 per le comasche è part time. Percentuale quasi dimezzata per gli uomini. E la tendenza del tempo parziale per le donne sta ancora crescendo nel territorio.

Un fenomeno che conferma quanto emerso fin dalle prime battute del Quadrante del lavoro regionale: aumentano le assunzioni in provincia, ma i contratti sono sempre più precari o comunque

con un numero di ore ridotte. Ricordiamo che a Como gli avviamenti lo scorso anno sono stati 69.185, contro cessazioni pari 66.884: il saldo è positivo di 2.301 unità ed è cresciuto del 3,3% (performance più favorevole di quelle lecchesi, +1,1%).

L'incidenza delle donne si fa sentire, ma con tipologia di contratti più limitata.

La tendenza

«La crescita occupazionale, nei nostri territori, è essenzialmente part time e a tempo determinato - ha commentato infatti il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro che ha approfondito i dati regionali - Ancora una volta si evidenzia come il contratto part time sia quello che è maggiormente prediletto dalle aziende per le assunzioni delle donne, spesso è un obbligo e non una scelta, e ciò non fa altro che aumentare sempre di più il gap salariale tra uomini e donne».

Ecco i dati quindi: a Como gli avviamenti part time risultano 21.826 lo scorso anno, 310 in più nel giro di dodici mesi (per Lecco si registra

un lieve calo, di 75 casi). L'altra faccia della medaglia è l'arretramento del tempo pieno: 47.359 contro 48.014 di prima, il che significa 655 di questo tipo in meno.

Le comasche (anche se in realtà una persona può aver avuto più contratti di lavoro) con un avviamento part time sono state 12.965 contro le 12.731 dell'anno prima.

Quindi, su 32.166 il 40,31% lavora con un numero di ore più contenute. Nel 2018 per il 40%. Anche sulle cessazioni si viaggia a livelli simili, di poco sotto (39,05% nel 2018).

C'è un ulteriore dato che si fa notare. Se prendiamo gli avviamenti, la crescita del part time tra le donne è del 1,8%, mentre il tempo pieno quasi non si sposta (+0,5%). Ma se esaminiamo il saldo tra avviamenti e cessazioni, il tempo parziale fa registrare un trend pari a +6,4%.

Più complesso il discorso che riguarda i maschi, perché qui gli avviamenti sono anche complessivamente in calo.

Lo scorso anno sono stati firmati contratti di avvio al lavoro pari a 37.019, 681 in

meno rispetto al 2018. Il crollo riguarda il tempo pieno, va detto: ci sono 757 avviamenti in meno in confronto all'anno prima. Invece, per quanto riguarda il part time si riscontra un lieve avanzamento, pari a 76 unità.

Insomma, la tendenza pare affermarsi anche tra i lavoratori, tant'è che il saldo tra avviamenti e cessazioni di questo tipo vede un aumento del 7,1%.

Condizioni precarie

Resta però nello sguardo complessivo: nel 2019 l'incidenza del part time maschile sul tempo pieno è stata del 23,94%.

Con timidissimi passi avanti sul 2018, quando era pari al 23%. A Lecco, ad esempio, tale peso è minore, del 18,13% e il saldo è addirittura negativo: -1%.

Il risultato è economico e sociale: «Una precarietà che condiziona pesantemente la vita dei singoli lavoratori, in quanto limita la possibilità di avere accesso al credito e la possibilità di costruirsi una pensione dignitosa» è la diagnosi della Uil del Lario.

Commercio ambulante Scatola nera sui furgoni

Il Move-in
Incontro di Confesercenti sullo strumento per monitorare l'uso dei mezzi più inquinanti

Una scatola nera per continuare a circolare - e quindi lavorare - liberamente. Anche quando ci sono limitazioni al traffico. Ma con paletti precisi.

Move-In è una novità importante per gli ambulanti e ieri se n'è parlato anche durante un incontro a Confesercenti Como. L'obiettivo era fornire agli imprenditori le delucidazioni necessarie sulla normativa regionale che prevede l'installazione del rilevatore chilometrico Move-In sui mezzi a benzina euro 0 e su quelli diesel fino ad euro 3. Si possono monitorare le percorrenze reali attraverso il collegamento satellitare ad un'infrastruttura tecnologica.

Con il provvedimento lanciato lo scorso anno e poi prorogato si è voluta offrire la chance agli operatori del commercio ambulante di aderire a Move-In su base triennale: si può cioè percorrere la somma dei chilometri concessi annualmente nell'arco del triennio.

Il che permette più flessibilità organizzativa e sostituzione dei veicoli. Visto che autonegozi e automarket sono in numero limitato (circa 500 nella regione) e devono affrontare pesanti costi di allestimento, ancora più ardui in tempi brevi, è prevista l'assimilazione ai veicoli di classi Euro superiori (Euro 0 assimilati a Euro 2 e Euro 1 e 2 assimilati a Euro 3) se gli imprenditori aderiranno entro il 31 marzo a Move-In. Ma come funziona questa formula, la cui sigla racchiude l'espressione "MONitoraggio dei VEicoli Inquinanti"?

Il progetto sperimentale voluto dalla Regione vuole promuovere un'innovazione nel controllo delle emissioni degli autoveicoli più inquinanti nelle aree dove c'è blocco del traffico. Ad esempio, un'auto Euro 2 diesel aderendo al progetto Move-In potrà circolare, all'interno delle aree limitate, senza vincoli orari o giornalieri (quindi anche durante la fascia diurni dei giorni feriali): questo può avvenire a patto che rimanga al di sotto della soglia di chilometri assegnata per ogni anno e pari a 4 mila chilometri. **M. Lusa.**

Licata lascia la segreteria della Cgil? «Un'ipotesi»



Giacomo Licata

Sindacato
Possibile incarico a livello regionale «Nessuna divisione sul piano politico»

Cambio al vertice alla Cgil di Como? Per il momento no, ma si tratta di un'ipotesi che potrebbe concretizzarsi nei prossimi mesi. «Non ci sono divisioni, né divergenze di natura politica - dice il segretario Giacomo Licata - c'è solo l'ipotesi di un mio ruolo diverso in seno all'organizzazione, al momento non ho assunto alcuna decisione». A Licata, nello specifico, è stata prospettata la possibilità di un incarico a livello regionale, in particolare nel campo della formazione. «La Camera del lavoro di Como gode di buona salute e a breve presenteremo i dati, in crescita, relativi agli iscritti» continua Licata.

Siciliano, insegnante, Licata si è formato sul terreno sindacale proprio nel mondo della scuola diventando segretario territoriale della Flic (l'organizzazione che rappresenta i lavoratori della scuola) nel 2009, il più giovane in Italia. Nel 2014 è diventato segretario organizzativo della Camera del Lavoro e dal 2016 è segretario generale dopo essere subentrato ad Alessandro Tarpin.

La Cgil comasca ha 54 mila iscritti, la categoria che fa registrare l'aumento di iscritti maggiore è la Filcams che segue i lavoratori del Terziario (servizi, commercio, turismo).

Molto sviluppata l'attività del Caaf con l'elaborazione di 54142 pratiche di assistenza fiscale all'anno; 35 mila invece le pratiche svolte dal Patronato.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Venerdì 14 Febbraio 2020 Corriere di Como

PANORAMA

ACCORDO MINISTERO-POSTE

Passaporto direttamente a casa



Passaporto spedito direttamente a casa grazie a una convenzione siglata tra il ministero dell'Interno e Poste Italiane. I cittadini che lo desiderano possono chiedere l'invio al proprio domicilio del documento. Poste provvederà direttamente al ritiro all'ufficio passaporti della Questura di Como per consegnarlo con il servizio di posta assicurata. Il servizio ha un costo di 9,05 euro, che dovranno essere saldati alla consegna del passaporto.